

Lettura

Vangelo di Matteo (21, 33-43)

³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

Contesto**Prima**

Siamo nel capitolo iniziale della passione di Gesù, egli entra in Gerusalemme su un asino, viene visto come il Messia, si reca al Tempio e lo purifica dai venditori, poi racconta alcune parabole tra cui la parabola dei due figli che dicono una cosa e ne fanno un'altra.

Dopo

La parabola della festa di nozze a cui tutti sono invitati che termina con la massima: "molti sono chiamati, ma pochi eletti".

Questo brano è un'allegoria della Storia d'Israele che poi si estende nella parabola seguente la nostra si estende alla Chiesa intera. Espone una vera e propria teologia della storia: dice come Dio vede la nostra realtà, rivelando le cose "nascoste fin dalla fondazione del mondo" (13,35). Il mistero che sta all'origine del mondo stesso è l'amore del Padre, e questo amore si esplicita attraverso il Figlio: "siamo figli nel Figlio" questa visione, che è quella di Dio, ovviamente è distorta dall'uomo che invece fa iniziare tutto dal proprio egoismo, ed è l'egoismo che ci uccide sia come figli sia come fratelli. Ecco il punto di partenza della nostra parabola: il corpo del Figlio e il cadavere del fratello. Dio compie il suo miracolo: il fratello al quale togliamo la vita diventa il Figlio che dà la vita per noi. Da sempre la storia è una progressiva manifestazione del mistero di un Dio che vince il nostro male portandolo su di sé.

Nell'uccisione del Figlio si compie tutto, sia la nostra cattiveria, sia la bontà di Dio. La storia è davvero storia della rivelazione, è davvero il luogo dove si manifesta l'amore di Dio che inevitabilmente è contrastato di fatto dall'egoismo dell'uomo, Egli è davvero come il padrone della vigna: premuroso e amorevole si prende cura della sua vigna con i fatti! Al moltiplicarsi dei suoi gesti di bontà corrisponde un crescendo della nostra cattiveria. Davanti alla cattiveria umana il

Padre manda il Figlio, l'unico Figlio. Che viene ucciso. Gesù è il Figlio mandato a fermare la cattiveria umana, a distruggere il peccato, ma per farlo deve morire. È Lui il Figlio disprezzato e ucciso fuori le mura, la pietra scartata dai costruttori che diventa pietra angolare. Questa è l'opera meravigliosa di Dio: dalla nostra miseria ci viene mostrata la Misericordia di Dio.

Nel Testo

Vs. 33: "C'era un uomo, un proprietario": in questo primo versetto ci viene presentato il Signore, del quale è la terra e tutto ciò che contiene, l'universo e suoi abitanti (sal 24). Il Signore pianta nel suo terreno una vigna, la Vigna è Israele. Piantare una vigna non è una cosa semplice, c'è bisogno di pazienza, le piantine di uva sono da posizionare nel posto giusto, una per una. Il lavoro di chi pianta è un lavoro duro ma pieno di gioia, la gioia di chi già pensa al raccolto. Piantare la vigna sintetizza in modo mirabile l'amore gioioso di Dio verso l'uomo. Questa Vigna poi è non solo piantata, ma viene circondata dell'affetto e della premura del Signore, che la circonda con una siepe, costruisce all'interno un torchio per la spremitura e una torre segno della custodia e del deposito dei frutti. Il Signore affida la sua vigna ai coltivatori, che sono collaboratori diretti, che coltivano e custodiscono la vigna. Dio lascia questi coltivatori liberi di seguire il suo progetto di amore, dona tutto a loro, soprattutto la libertà di agire come lui. Il Signore lascia liberi i coltivatori a cui affida la sua Vigna.

Vss34-36: "il tempo dei frutti" La vigna è coltivata bene e finalmente porta i frutti che avevano fatto gioire in anticipo chi l'aveva piantata. Ma qualcosa va storto, i lavoratori non intendono riconoscere al Signore la sua proprietà, e ai servi che egli invia per prendere i suoi frutti, alcuni vengono percossi, altri lapidati altri ancora uccisi. È la sorte dei profeti, di coloro che Dio manda al suo popolo Israele, vigna prediletta, per ascoltare la sua Parola. Alla bontà di Dio l'uomo risponde con la violenza che si riversa sui suoi servi.

Vs 37: "alla fine inviò loro il Figlio suo": Dio non è uomo, e risponde alla violenza con un amore insperato e inaudito, un amore che è l'unico strumento valido davanti alla cattiveria: è l'amore del Figlio.

Vs38-39: Visto il Figlio i coltivatori dissero, uccidiamolo e avremo la sua eredità": davvero non c'è limite all'egoismo, avremo la sua eredità! Questo è ciò che vogliono i coltivatori malvagi, ma il Padre l'eredità non se la fa scappare, la dona. I coltivatori prendono il figlio e lo portano fuori della vigna, là lo uccidono! Gesù portato fuori delle mura di Gerusalemme è il Figlio che dona la sua vita, mandato dal Padre contro la cattiveria umana.

Cosa ne sarà di quei contadini quando verrà il Padrone?

La risposta degli uomini: vs41 "farà perire malamente quei malvagi": è la lettura della storia che facciamo noi, pensando che Dio sia più cattivo dei cattivi e li ripaghi con la stessa moneta. La condanna che sarebbe anche giusta per il male commesso è presa sulle spalle dal Figlio di Dio, è lui che si è fatto come peccato, si è caricato delle nostre colpe e le ha inchiodate sulla croce.

La risposta di Dio: vs 42 "la pietra scartata è divenuta pietra angolare". In ebraico Pietra e Figlio si dicono con un termine molto simile (*'eben* e *haben*) colui che è disprezzato è il figlio che in quanto ucciso per tutto il nostro male dà la vita per tutti. Così egli diventa pietra angolare che unisce il cielo alla terra, i figli con il Padre.